

LEggermente FUORI FUOCO

SGUARDI



DI ROBERTO SAVIANO

BELLEZZA E UMANITÀ CANCELLATE IL POTERE FA COSÌ CON GLI ZINGARI E CON OGNI COMUNITÀ AI MARGINI

La fotografia che ho scelto questa settimana è del grandissimo artista Tano D'Amico e mostra tre bambine che si pettinano, che si prendono cura – attraverso il gioco – l'una dell'altra. Come tutti i suoi scatti «racconta, più che gli avvenimenti, ciò che gli avvenimenti suscitavano» in chi ha catturato quell'immagine.

«Chi comanda ha cercato sempre di intervenire sullo stretto legame che c'è tra consapevolezza e immagine». Queste parole spiegano in maniera estremamente chiara, e anche sintetica, perché le immagini spesso creano problemi al potere; perché dove, a testimoniare cosa accade, non arriva il racconto – troppo tempo e attenzione richiederebbe la lettura di un saggio – ma le immagini che invece sono immediate, dirette. **Le parole che ho riportato sono di Tano D'Amico, il grandissimo fotografo** che ha raccontato per immagini, portando testimonianza, i movimenti sociali degli Anni 70 e che oggi ha pubblicato un libro che dovete assolutamente leggere, anzi guardare. Fatto di immagini e solo poi di parole. *Orfani del vento. L'autunno degli zingari*, edito da [Mimesis](#) è innanzitutto un libro che sin dal titolo compie un piccolo miracolo: sottrae la parola «zingaro» all'insulto, restituendola al suo significato. Cita Manzoni, D'Amico, per spiegare questa sua scelta d'amore: «*Omnia munda mundis* potremmo volgerla così: tutto è torbido per i torbidi».

La fotografia è testimonianza e ci dice molto

più di quanto chiediamo di sapere o di quanto vorremmo conoscere. Supera i pregiudizi, li fa a pezzi. **Davanti a un'immagine è impossibile dire: non è vero.** «Quelli che si sono espressi con le immagini – scrive D'Amico – hanno sempre cercato di raccontare più che gli avvenimenti ciò che gli avvenimenti suscitavano in loro. Sono sempre riusciti a raccontare quello che dei loro anni li faceva pensare, sentire e vivere, indipendentemente dalle persone, dalle situazioni ritratte». E continua esprimendo un concetto che spiega bene perché, dal Mediterraneo, nonostante salvino esseri umani e portino **sulle coste italiane solo il 10% dei migranti** che arrivano, le Ong vanno bandite: perché sono le uniche a portare testimonianza, a produrre fotografie e video che poi vengono diffusi mostrando **la verità del mare: un abisso** che, senza soccorso, non lascia scampo ai disperati in arrivo dai campi di concentramento libici, quelli che l'Italia e l'Europa finanziano, foraggiando la guardia costiera libica, una armata di trafficanti, estorsori,



UNA FOTOGRAFIA UNA PROVA

Ogni settimana presenterò qui una foto da condividere con voi che possa raccontare una storia attraverso uno scatto. La fotografia è testimonianza e indica il compito di dare e di essere prova. Una prova quando la incontri devi proteggerla, mostrarla, testimoniarla. Devi diventare tu stesso prova.

**IL GRANDISSIMO FOTOGRAFO TANO D'AMICO NEL SUO
ULTIMO LIBRO LI RITRAE PER SMONTARE I LUOGHI COMUNI**



TANO D'AMICO

Tre bambine rom che si pettinano: è una delle fotografie di Tano D'Amico, 80 anni, celebre fotografo siciliano, tratta dal suo ultimo libro, *Orfani del vento. L'autunno degli zingari*. L'autore vuole raccontare con i suoi scatti la bellezza del popolo rom

torturatori. «[...] quando un regime si coagula e si rapprende, riesce a controllare completamente la parola in tutte le sue forme. Ma non l'immagine».

Così la fotografia che ho scelto questa settimana **mostra tre bambine che si pettinano**, che si prendono cura – attraverso il gioco – l'una dell'altra.

In *Orfani del vento* D'Amico mostra **la bellezza degli zingari, dei suoi zingari** che poi sono gli zingari di ogni luogo e tempo, e usa quella bellezza per smontare i preconcetti e i luoghi comuni. «I miei zingari sono belli!», scrive. «Ma nella letteratura occidentale, nelle antiche ballate dalla Scozia alla Sicilia, troviamo zingari e zingare di grande fascino e bellezza. Basta pensare a Carmen. C'è da chiedersi, piuttosto, perché oggi non vengano più non dico rappresentati ma neppure accettati come belli. **Le mie fotografie di zingari belli non sono riuscito a venderle a nessun giornale**».

La bellezza del popolo rom va oltre la marginalità e il disagio e questo libro combatte il furto di bellezza e di umanità di cui sono vittime le comunità che il potere tiene ai margini. I popoli che si vogliono rendere

schiafi vengono per prima cosa privati della dignità e della bellezza, oltre che della parola. **I rom sono un popolo senza Stato**, perseguitato da sempre e nel libro D'Amico riporta esempi che dovrebbero far vergognare chi ancora ha il coraggio di discriminare comunità perseguitate **Dai vergognosi luoghi comuni** che ancora persistono, alla tragedia della Shoah dei rom, alla caccia allo zingaro a Venezia ai tempi di Giorgione, che nel dipinto *La tempesta* ritrae una zingara che allatta braccata dai cacciatori; perché, scrive D'Amico, «gli ebrei venivano arsi vivi; lo zingaro no, è silvestre, era meglio dargli la caccia, fargli fare la volpe».

E poi, ancora, **gli sgomberi**: D'Amico racconta un'operazione di polizia in cui morì una bimba di 16 giorni, nessuno ne diede notizia. **Oggi non permetteremo cali il silenzio** su Hasib Omerovic, **ragazzo rom sordomuto** grave da luglio, quando precipitò dalla finestra dell'alloggio di Primavalle dove era in corso una perquisizione senza mandato di 4 agenti del commissariato di zona. Questo è essere comunità: stringersi attorno a chi è più fragile.

LUI SA, COME ME, CHE LE IMMAGINI PORTANO TESTIMONIANZA PER QUESTO VOGLIONO BANDIRE LE NAVI ONG CON I LORO VIDEO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE CORRIERE IT 13